

Arriva Semiramide (e i topless sono finti)

Jessica Pratt al Maggio: «Una donna forte e guerriera»

Nata per una primadonna stellare. Infatti Rossini compose *Semiramide* per la prima moglie Isabella Colbran, mitico soprano spagnolo. Stasera potremo ascoltarla dalla voce di una giovane interprete già affermata prima donna, Jessica Pratt, amatissima dal pubblico fiorentino. Se le chiedi se non sente sulle spalle il peso dell'ultimo illustre precedente fiorentino, ti risponde serafica: «Quello ce l'ho sempre, canto opere come *Lucia*, *Puritani*». Ma stavolta è diverso, perché *Semiramide* sul palco del Maggio si è vista per l'ultima volta nel 1968, protagonista una certa Joan Sutherland. Per di più australiana come la Pratt. Che lei ha più volte ricordato come uno dei suoi modelli. «Non l'ho mai sentita cantare dal vivo per motivi anagrafici. Ma ho seguito dei seminari con lei, e pure col marito, il

direttore Richard Bonyngge». Direttore anche a Firenze nel '68. Stasera invece, al Teatro dell'Opera alle 20 (repliche 29 settembre, 2 e 4 ottobre), inaugura la stagione 2016-2017 la bacchetta di Anthony Walker (al posto di Bruno Campanella, impedito da motivi personali). Australiano pure lui, direttore musicale dell'Opera di Pittsburgh e del Washington Concert Opera, dove in forma di concerto ha diretto la Pratt proprio in *Semiramide*. «È stato un trionfo», ricorda. Pure lui, con una formazione tenorile e da violoncellista. E un'adorazione per il Rossini serio e per *Semiramide*: «Dal barocco al belcanto, racchiude un arco musicale che anticipa il Rossini francese (*Semiramide* è l'ultima opera composta dal Pesarese prima di lasciare l'Italia). Influenzerà anche Verdi, penso a *Nabucco* o a *Macbeth* per la

scena del fantasma. Il canto poi è spettacolare, c'è un cast d'eccezione, con interpreti fenomenali in tutti i ruoli. Promette di essere una esecuzione memorabile. Sono convinto che chi di solito non va a teatro per vedere un'opera lirica possa innamorarsi di *Semiramide*: ha dei lati oscuri, passionali, forti, che sono svelati attraverso la musica e gli interpreti e che prendono per mano lo spettatore accompagnandolo fino alla fine». Loda l'orchestra del Maggio («ha un suono bellissimo») e pure il coro, che Luca Ronconi, in questo spettacolo da lui firmato per il San Carlo di Napoli nel 2011 e ripreso ora da Marina Bianchi e Marie Lambert, ha voluto in buca. Proprio come un coro greco.

Alla classicità si ispirano anche i bellissimi costumi firmati Ungaro, e bando alle pruderie. Anche se

non ci sono topless, le nudità sono corpetti mimetici. Realistici, ma pure sempre corpetti. «*La Semiramide* di Ronconi è una donna di potere, forte e guerriera, che quasi non accetta il perdono del figlio che la uccide; non accetta di essere sconfitta — nota la Pratt — Sarà uno spettacolo molto coinvolgente».

Valeria Ronzani

Da stasera
Ripresa la regia di Ronconi, sul podio Anthony Walker e il Coro è in buca



Peso: 27%